

INTERVISTA**Vincino:
«Io di
destra? Ero
e resto un
anarchico»**

di Susanna
Schimperna
a pagina 8

Vincino: «Io di destra? Ero e resto un anarchico»

di **Susanna Schimperna**

Oggi collabora al *Corriere della sera*, al *Foglio*, a *Vanity Fair*. Con Vauro aveva riportato in edicola *Il Male*, il più famoso giornale di satira in Italia che aveva contribuito a fondare e diretto fino alla chiusura nel 1982, ma l'avventura è terminata di nuovo. E a proposito di giornali creati e diretti, se dovessimo farne la lista servirebbero parecchie righe. Curiosa questa vocazione a organizzare, per un disegnatore di satira che dà il meglio nell'essenzialità di una vignetta. Ma Vincino (Vincenzo Gallo) è davvero, e per molti versi, sorprendente. Nasce come architetto, milita in Lotta continua, diventa presto disegnatore "contro" e a un certo punto solleva critiche tra gli ex compagni che lo vedono troppo ammorbidito, forse spostato verso destra, invece è anarchico, non ha paura di nessuno, non ha mai accettato censure e continua a picchiare duro: contro i magistrati e gli avvocati, il Pd, i ministri di Renzi. Tutti insieme nel suo ultimo libro *La cavalcata di Renzi*. Come in sei mesi conquistò tutto (Cai-

ro editore, in edicola a 4,90 euro). A proposito di Renzi, l'uomo (e il politico) gli piace. E non ha alcun problema a dichiararlo.

Cosa le piace di Renzi?

Nel 2008, quando era presidente della provincia, lui presentò il mio libro *Poteri forti*, e mi dette l'impressione di un ragazzino ambizioso e con le idee molto chiare. Gli erano piaciute proprio le vignette contro Veltroni e D'Alema... mi è parso che non fosse per niente opportunista e fosse una persona positiva. Adesso gli ho visto fare, in questi pochi mesi, cose che nessuno aveva mai fatto con questa velocità. Un politico vero. Poi può diventare dannosissimo, durare una settimana o tanti anni, ma lo vedremo nel tempo. Ecco, la politica è molto questione di tempo, bisogna cogliere il momento esatto. E Renzi ne è capace: ha fatto cadere Letta subito, sta mettendo mano a trenta cose contemporaneamente, e se è vero che molte di queste cose sono un disastro, piene di errori, è il complesso che conta. Lui è il primo politico europeo eletto dai cittadini europei. L'Europa ha bisogno di uno come lui.

Nel libro c'è una vignetta, "Tutti contro Renzi", e questi "tutti" sono i massoni, l'Opus Dei, Formigoni, i cuperliani, gli imbroglioni e i ministeriali...

Sì, soprattutto i ministeriali intesi come alti gradi dello stato. Quelli che lucrano più dei politici, che si passano e spassano tra loro consulenze e ruoli, che creano questa situazione statica, bloccata. Sono loro i più contrari al tetto degli stipendi e alla mobilità, perché appartengono a giri di amicizie, a congreghe. Un po' come i professori universitari, tutti collegati tra loro.

Chi sono i peggiori di questo governo?

Alfano, il peggior ministro dell'Interno da Scelba. La Lorenzin, della Sanità, sempre titubante e incapace persino di vedere le cose. Il pasticcio con i due farmaci simili, Lucentis e Avastin, e il pasticcio con Stamina, che all'inizio quasi l'aveva convinta e da lì i problemi, le speranze. Si è risvegliata quando è venuto fuori che questi qua costruivano Stamina in cantina e la facevano pagare cifre folli. A Brescia il farmaco è arrivato per un ricatto morale, perché un dirigente aveva un parente malato... ricatto? Questa è corruzione.

Ma anche con Cuperlo e Civati non è tenero. Cos'hanno che non va?

Hanno che non sono niente. Renzi doveva vincere già alle prime primarie, invece al secondo turno la macchina organizzativa ha messo su dei trucchi e non hanno fatto votare tutti quelli che volevano votare. Allora quella che Bersani chiama con parola elegante "la ditta" ha cercato di correre ai ripari e si è inventata due personaggi, Cuperlo e Civati. Cuperlo è uno che da vent'anni sta alla direzione e non ha mai brillato. Civati poi è solo un piccolo opportunista di un'inconsistenza totale. Prova a ritagliarsi un posto ma non ha idee, appartiene a quella sinistra vaga che non sa che fare, che è un insieme di luoghi comuni.

Berlusconi invece lo disegna come innamorato e dominato da Renzi.

I vecchietti a volte quando vedono uno giovane che fa delle cose che gli piacciono cadono, si innamorano.

Gli errori più gravi di Berlusconi quando era al governo?

Le persone che aveva scelto. Alfano che faceva leggi una dietro l'altra che tra l'altro non servivano a nulla nemmeno a Berlusconi. Imbecilli tutti. Berlusconi doveva mettere un radicale alla giustizia. I radicali sono gli unici che hanno interiorizzato una vera riforma giusta sulla giustizia. E una legge giusta sarebbe servita anche a Berlusconi, invece di cercare mezzucci, quelli che gli propinavano questi ex democristiani patetici.

C'è una vignetta pesantissima contro la magistratura. Un alto magistrato che - aua nozia che Renzi fissa il tetto a 20 mila eu-

ro per i dipendenti pubblici - dice: «Renzi mi vuole levare 70.000 euro... ho arrestato politici per molto meno...».

Non mi denunceranno di sicuro, questi qua. Perché da anni i vari partiti dei magistrati vivono in simbiosi coi partiti, e perché c'è un fondo grosso di verità, e sanno che poi sarebbe un disastro per loro.

La giustizia è un po' la sua fissazione.

Eccome. Da qui nascono tutti i problemi. Per questo mi piace molto il titolo di questo giornale, *Il Garantista*. Io per due anni ho seguito il processo Ilva Telefonica e uno degli imputati, Fannella, quello che è stato ammazzato pochi giorni fa, lo conoscevo benissimo. Bisognerebbe sapere di più sulle cose che accadono nella "giustizia". Ho visto disastri enormi. E se non si fa la riforma è perché non la vogliono né i magistrati né gli avvocati, diciamolo chiaramente.

Nel 2011 è rinato Il Male, ma poi ha chiuso di nuovo. Che differenza c'era con la vecchia testata, e come mai è durato così poco?

Io ho fondato parecchi giornali perché mi piace lavorare con altre persone, la satira allora diventa potenza di fuoco, di ricerca, di piacere. Nel primo *Male* eravamo giovani ragazzi affamati, ogni settimana ci inventavamo qualcosa di diverso, interpretavamo il nostro tempo. Un giornale ha successo quando riesce a interpretare il suo tempo. *Il Male* capisce la stanchezza di quell'Italia grigia, plumbea; con *Cuore* siamo nell'Italia craxiana. Ma nessuno dei due, poi, ha capito l'epoca successi-

va: *Cuore*, infatti, finisce con l'arrivo di Berlusconi. L'ultimo *Male* aveva editori sbagliati, inesistenti. Io, Vauro e altri trenta o quaranta autori ci mettevamo tanta generosità, e per carità, siamo stati pagati, ma l'editore era come non ci fosse.

Lei esalta sempre il gruppo, mentre molti autori di satira amano lavorare da soli e magari vivere come orsi.

Pino Zac, che ci riunì per fare il primo *Male*, ci disse: un giornale di satira è dieci persone che si rimbalzano idee intorno a un tavolo. Io la penso esattamente così. In Tv, per esempio, ora ci sono tante figurine di autori di satira, ma non c'è un Monty Python, un bel programma con un gruppo, e penso che sia un'occasione mancata.

Cosa vede in Tv? E chi le piace come disegnatore, satirico e non?

La mattina vedo Omnibus e Agorà, poi la sera le serie criminose e criminogene americane. Leggo anche molto fumetto americano, che mi piace tantissimo, mi piace Art Spiegelmann, i francesi. Italiani pochi, e tra questi Ivan Mannuppelli che si firma Hurricane o Puck.

Glielo devo proprio dire: secondo alcuni, anche suoi colleghi, lei nel tempo si è spostato a destra...

Non mi sono mai spostato da nessuna parte. Ero e sono rimasto di formazione anarchica, da sempre contro i luoghi comuni, la mala giustizia. Io disegno per me. Faccio un lavoro di ricerca e di racconto, spesso quotidiano. E dico sempre: non sono obbligato a far ridere, sono obbligato a cercare di capire.

**VINCENZO
GALLO
DISEGNATORE
SATIRICO**



intervista

